

**GAETANO DONIZETTI**

# **LA FILLE DU RÉGIMENT**

**Opéra- comique in due atti**

**Prima rappresentazione:  
Parigi, Opéra-Comique, 11 II 1840**

L'attività di Donizetti a Parigi, nel 1839-40, è davvero sorprendente: né gli "anni di galera" verdiani, né i numerosi impegni cui Rossini fece fronte prima del suo periodo napoletano possono essere paragonati al lavoro febbrile in cui si gettò il compositore bergamasco, quasi che non riuscisse a farne a meno.

## **FOTO DI SCENA**



Reduce dal fortunato adattamento francese di *Lucia di Lammermoor*, Donizetti lavorò alla trasformazione di *Poliuto* ne *Les Martyrs*, grand-opéra rappresentato nell'aprile 1840 all'Opéra; contemporaneamente scrisse *Le Duc d'Albe*, sempre per l'Opéra; progettò due opere per il Theatre de la Renaissance, alla seconda delle quali lavorò nell'autunno-inverno del 1839 (*L'Ange de Nisida*, poi diventato *La Favorite*); ancora nell'autunno di quell'anno, aveva terminato e consegnato una piccola opera all'Opéra-Comique, come annunciava egli stesso in una lettera del 9 ottobre. "Capirai che quando si ha tanto da fare, non vi è il tempo a fare il gallo né con vecchie, né con giovani; tuttavia mi secco e mi diverto", proseguiva il compositore, rivolgendosi a Leopoldo Persico.

Le prove dell'opera iniziarono solamente a dicembre, sovrapponendosi con quelle de *Les Martyrs*. Prima opera francese di Donizetti data a Parigi, la *Fille du régiment* è un opéra-comique; prevede cioè dialoghi parlati alternati a numeri musicali.

Il debutto dell'opera fu infelice, forse a causa di una campagna di stampa poco favorevole all'insediamento di Donizetti a Parigi.

Berlioz pubblicò una recensione ostile, nel "Journal des débats" del 16 febbraio 1840, accusando Donizetti di aver riutilizzato nella *Fille* la musica di un'altra opera, *Betty*.

Il compositore francese, allarmato, elencava gli impegni parigini del collega italiano: "Queste sono le opere che nel giro di un anno saranno scritte o rielaborate dallo stesso autore! Il signor Donizetti ha l'aria di volerci trattare da paese conquistato, la sua è una vera e propria guerra di invasione. Non potremo più parlare dei teatri lirici di Parigi, ma dei teatri di Donizetti".

Insomma, il Bergamasco rappresentava una minaccia per i musicisti francesi sull'orlo della disoccupazione: "Spetta ad essi", continua Berlioz, "il compito di far quadrato tra loro e difendersi, in tutta legalità ma con energia".

Donizetti replicava tranquillamente, su "Le moniteur universel" del 18 febbraio, che la sua coscienza era a posto: non una nota della *Fille* era stata copiata, e sarebbe stato meglio che Berlioz "Si fosse preso la briga di aprire il mio spartito di *Betty* (.....) stampato e pubblicato a Parigi".

La *Fille*, dopo la fredda accoglienza iniziale, ottenne un successo sempre crescente, tanto che ai primi del Novecento le sue recite all'Opéra-Comique superavano il migliaio: un primato assoluto, in quel teatro, per un'opera di un compositore non francese.

La *Fille* venne subito considerata un prodotto nazionale, grazie anche alla capacità camaleontica del compositore di adattare il proprio stile alle esigenze ed al gusto del pubblico per il quale componeva, e di imitare le forme tipiche del genere teatrale a cui apparteneva il lavoro richiesto, in questo caso le strutture agili e scattanti dell'Opéra-Comique.

## FOTO DI SCENA



La prima esecuzione italiana venne preparata da Donizetti stesso, che operò la trasformazione della partitura da *opéra-comique* a opera buffa (la versione ritmica italiana fu scritta da Calisto Bassi), con recitativi secchi al posto dei parlati ed alcune modifiche nell'intreccio.

Nella versione italiana, vennero eliminati la sortita della marchesa all'interno dell'introduzione e la cabaletta dell'aria di Tonio nel primo atto ("Pour mon ame"), di cui la prima sezione si trova spostata all'inizio nel finale dell'atto.

Donizetti assegnò al terrore una nuova aria, presa in prestito dal *Gianni di Calais* ("Feste, pompe, omaggi, onori?"). Venne eliminata anche la seconda aria di Tonio, ("Pour me rapprocher de Marie"), in seguito reintegrata dalla tradizione teatrale più recente.

La ripresa di ("Salut à la France"), nel finale dell'opera, venne sostituita con un duetto soprano-tenore ("In questo sen riposati").

In Italia la *Figlia del reggimento* non conquistò subito il pubblico, come invece accadde in modo sorprendente per l'originale francese a Parigi. In Inghilterra e negli Stati Uniti fu eseguita con frequenza, in italiano o in inglese, fino al 1875, dopo aver raggiunto, verso la metà del secolo, Buenos Aires, Pietroburgo e Sydney.

Il personaggio di Marie, dopo la prima interprete Giuditta Borghese (in Francia nota come Juliette Euphrosine Bourgeois), è stata cantata da Luigia Abbadia, Henriette Sontag, Jenny Lind, Adelina Patti, Toti Dal Monte, Lily Pons.

L'opera fu rappresentata spesso in una versione mista tra quella francese e quella italiana, con varie interpolazioni (ad esempio Lily Pons, al Metropolitan di New York, durante la seconda guerra mondiale, nel finale cantava la Marsigliese).

La versione originale venne ripresa da Joan Sutherland e Richard Bonynge, prima al Covent Garden di Londra e poi al Metropolitan, dove nel 1983 la Sutherland era affiancata da Alfredo Kraus e Regina Resnik, in un allestimento inserito nella stagione del centenario del teatro.

Luciana Serra, June Anderson e Mariella Devia (quest'ultima alla Scala, giugno 1996, in un esemplare allestimento curato da Filippo Crivelli; l'opera era rappresentata nella versione francese) hanno contribuito alla più recente fortuna della *Fille*.

## Il segreto di un successo

Si racconta che Mendelssohn una volta abbia detto che gli sarebbe piaciuto avere scritto *La Fille du régiment*. Il successo dell'opera non è dovuto solo alla struttura drammaturgica e musicale - fino al 1950 vi furono ben mille rappresentazione del lavoro di Donizetti all'Opéra - Comique di Parigi.

## BOZZETTO



Talvolta, infatti, alcuni lavori segnano una svolta epocale al di là delle intenzioni dello stesso compositore. Nella *Fille du régiment* Donizetti riuscì ad andare incontro al gusto teatrale francese in modo geniale, coniugando perfettamente l'elemento decorativo con le atmosfere di ambienti sociali diversi: da una rappresentazione militare con banda - che comprende strumenti quali i *clairons* (trombe tipiche delle bande francesi dell'Ottocento), l'ottavino e la cosiddetta mezzaluna (strumento a scotimento d'origine turca) - ad una scena bucolica con sonorità pastorali,

alla parodia della mobilità di campagna, con la sua musica arcaica. Tutto questo viene rappresentato in maniera semplice e diretta, o meglio, popolarasca, il che rende *La fille du régiment* quasi una commedia popolare.

Donizetti riuscì a creare, dieci anni prima della nascita dell'operetta, un lavoro che, con la sua trama poco consequenziale, si sottraeva persino alla strana logica dei libretti romantici.

La vicenda della *Fille du régiment* è simile a quella di un'operetta ed anticipa anche il contesto drammatico di questo genere teatrale di grande successo del XIX sec.: l'intera vicenda viene osservata da un punto di vista borghese, o piccoloboghese: i militari, la patria, la nobiltà.

Anche il finale è operettistico: meglio un matrimonio borghese d'amore che nozze aristocratiche senza amore - anche se più conformi al rango sociale.

Persino la Marchesa, la madre di Marie, alla fine cede alla commozione e dà la sua benedizione alla giovane coppia: il suo personaggio anticipa le figure di aristocratici delle operette di sessant'anni dopo.

# LA TRAMA

## ATTO I

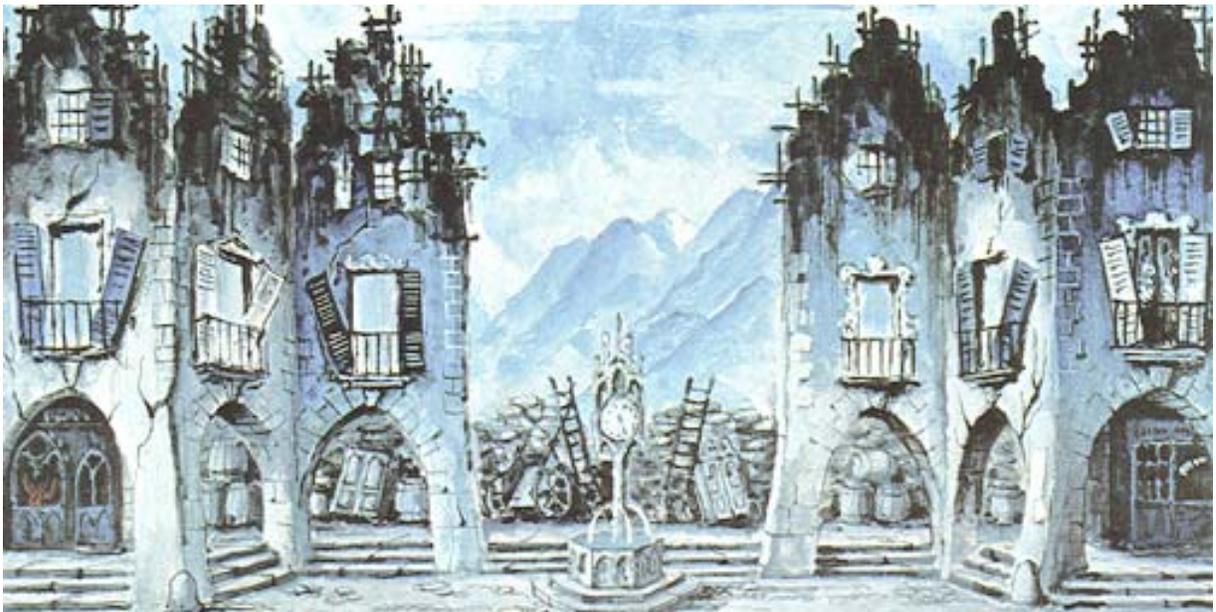
*L'azione si svolge nel 1805.*

Le truppe napoleoniche si trovano nel Tirolo. La guerra ha costretto la Marchesa di Berkenfield, in viaggio verso casa, a fermarsi vicino ad un villaggio ai piedi delle montagne.

I contadini, osservando gli spostamenti dei francesi in lontananza, annunciano la loro ritirata. Improvvisamente appare un sergente francese, Sulpice; la Marchesa terrorizzata, corre a nascondersi in una casetta.

Poco dopo arriva anche la vivandiera, Marie, figlia adottiva del reggimento.

## BOZZETTO



Sulpice la interroga circa alcune voci secondo quali ella è stata vista in compagnia di un giovane: Marie ammette che è vero e che l'uomo in questione è uno che le ha salvato la vita.

I soldati intanto hanno sorpreso un tirolese che curiosava, e quando lo portano alla presenza di Marie, lei lo identifica come il suo salvatore, Tonio. I soldati allora lo accompagnano calorosamente e Tonio non tarda a dichiarare la sua simpatia per la Francia. Quando poi Tonio rimane solo con Marie i due confessano il loro reciproco amore.

La Marchesa riappare dal suo nascondiglio ed avvicina Sulpice; gli dice di assicurarle un viaggio sicuro a casa. Durante questo scambio, Sulpice si ricorda del Capitano Roberto, che aveva servito nel suo stesso reggimento anni prima; il Capitano non aveva avuto a che fare con la Marchesa? No, con mia sorella, risponde la Marchesa.

Sulpice, avendo capito che Marie dev'essere figlia di questi, coglie l'occasione per presentare la ragazza a sua "zia".

Intanto Tonio si è arruolato per rimanere vicino a Marie e riesce a convincere il reggimento, padre adottivo della ragazza, a consentire al loro matrimonio. Però la Marchesa ha deciso di allontanare Marie dal reggimento, portandosela a casa.

## FOTO DI SCENA



## ATTO II

La Marchesa ha trovato nel Duca di Crakentorp un pretendente per Marie. Sulpice viene chiamato a casa dalla Marchesa, che gli chiede di incoraggiare Marie, la quale, pur avendo consentito al matrimonio, non ne è affatto entusiasta.

Nonostante la Marchesa abbia fatto di tutto per raffinare le maniere piuttosto rozze di Marie, appena questa rivede Sulpice, traspare nella ragazza un forte senso di nostalgia per i tempi trascorsi con il reggimento.

Con grande gioia di Marie riappaiono tutti i suoi vecchi compagni, compreso Tonio, diventato ora ufficiale.

Egli si rivolge alla Marchesa, confidandole il suo amore per Marie, ma lei lo informa delle proprie intenzioni e lo congeda.

Rimasta sola con Sulpice, la Marchesa finalmente confessa che la ragazza in realtà è sua figlia ed è convinta che il matrimonio che ella stessa ha fissato rimanga l'unica via d'uscita da questa situazione, sia per lei, che per sua figlia.

La madre del Duca, la Duchessa di Crakentorp, arriva assieme ad altri ospiti per la cerimonia nuziale.

Marie, resasi conto che la Marchesa è sua madre, si presenta in ritardo, ma sembra decisa a firmare il contratto. Improvvisamente appare Tonio, seguito dal reggimento e la funzione viene sospesa.

Egli annuncia a tutti che Marie aveva servito il reggimento come vivandiera, fatto che intenerisce gli ospiti, e anche la Marchesa stessa.

Questa concede alla ragazza la scelta del marito che vuole, e la scelta cade naturalmente su Tonio.

La Duchessa abbandona gli altri ospiti, che non tardano a festeggiare le vere nozze.